

La parola dell'esploratore è sacra

In Inglese, nella versione originale di B.P., il primo punto della Legge suona un po' diversamente, qualcosa del tipo "L'onore di uno scout è meritare fiducia". Possiamo anche tradurlo con "Lo scout è una persona di cui ci si può fidare". Questo è davvero un bel complimento da fare a una persona. Provate a fare un esercizio facile facile, e contate quante sono le persone che non vi hanno mai "tirato un bidone", o lasciato in difficoltà. Poi provate a pensare quante sono le persone a cui voi avevate fatto una promessa, e non l'avete mantenuta, oppure quelle a cui non avete detto qualcosa per timore delle conseguenze, o avete detto solo una mezza verità. Il bilancio è in positivo? E possiamo fare di meglio?

Dire che la propria parola è sacra, significa che se diciamo una cosa, è quella. Significa essere sinceri e onesti, verso se stessi e verso gli altri. Significa anche non tirarsi indietro quando c'è qualcosa da fare e noi sappiamo che tocca a noi farla, significa rinunciare a una fettina di egoismo (di solito tendiamo a volerci molto bene, qualche volta troppo), significa essere capaci di prendere delle decisioni scomode, significa non cominciare le cose e lasciarle a metà, ma portarle fino in fondo, significa non solo essere capaci di pensare sinceramente, ma anche di agire sinceramente.

Provo a spiegarmi meglio.

Un primo aspetto della sincerità consiste nel non mentire e nel non tradire la fiducia degli altri. Spesso questo è facile per le piccole cose, o per quei casi in cui non siamo coinvolti direttamente. Ma molto spesso, scegliere di essere sinceri è più complicato. Tante volte capita di sapere bene che ci sono almeno due modi di fare una cosa, o di comportarsi, e quasi sempre uno di questi ci permette di stare fuori dalle complicazioni e dai pasticci, di lasciare ad altri la soluzione di problemi che riguardano anche noi, o di dimostrare che noi non c'entriamo e che noi siamo bravi.

Basta una piccola "correzione" alla verità, basta dire o non dire una piccola cosa, basta una piccola scusa, e noi siamo liberati dalla preoccupazione di doverci assumere una responsabilità o dal dover ammettere (o sentirci dire) di fronte agli altri che "è stata colpa nostra", e che potevamo fare le cose meglio di così. E' molto comodo, in effetti. Però è una trappola. Sì, perché le

bugie hanno le gambe corte, e prima o poi saltano fuori. Ma soprattutto, iniziare a non essere sinceri significa normalmente dover continuare a non essere sinceri, e ci obbliga a inventare altre bugie sempre più complicate e sempre più difficili da giustificare, e ci ritroviamo alla fine con un groviglio intricatissimo e spinoso, là dove essere sinceri all'inizio magari ci avrebbe fatto stare un po' male subito, ma adesso ci farebbe vivere in pace, e soprattutto ci avrebbe meritato almeno l'apprezzamento degli altri per la nostra onestà. Senza contare che vivere sapendo di avere cose da nascondere è parecchio stressante: ci rimorde la coscienza, si è a disagio, e ci tocca ricordarci sempre delle storie che abbiamo inventato, per mantenerle credibili. Una fatica enorme! Ne vale la pena? Per non parlare poi delle conseguenze di quello che abbiamo fatto, perché anche se a noi sembra di esserci "salvati", da qualche parte c'è qualcun altro che soffre per causa nostra.

In qualche modo, quindi, abituarsi a essere sinceri, nelle piccole cose come nelle grandi, secondo me significa ridurre le possibilità di stress, di litigio, di animosità, significa dare un proprio minuscolo contributo alla fratellanza e alla pace, significa ammettere che tutti (anche noi stessi!) possiamo sbagliare e ciò nonostante ci è permesso fare meglio la prossima volta, se lo vogliamo davvero.

Significa anche fare di noi stessi persone che si abituano a decidere, quindi che diventano in gamba, che hanno un buon carattere, persone che gli altri cercano volentieri come amici o come confidenti, e che aiutano volentieri, e credo che nessuno di noi disprezzi particolarmente sentirsi benvoluto.

Non credo di avere grossi consigli da darvi per riuscirci. Come vi ho detto prima, un conto è pensare sinceramente, un conto è agire sinceramente. Tutti probabilmente vediamo qual è la cosa giusta da fare, ma spesso tutti facciamo fatica a farla. Così, l'unica cosa che mi viene in mente è: proviamoci.

Se cominciamo una cosa, sforziamoci di portarla fino in fondo. Se abbiamo dei dubbi sulle decisioni da prendere, chiediamo consigli a chi può darci una mano. Se abbiamo paura che una decisione ci possa far star male, pensiamo alle conseguenze delle nostre azioni, perché magari un male piccolo adesso è meglio che molti mali più grossi in seguito.

Cominciamo dal facile, dal fare in modo che se diciamo sì sia sì davvero e se diciamo no sia no davvero, proviamo a pensare ai casi in cui facciamo più fatica a essere onesti, isoliamoli e

affrontiamoli uno a uno, poi pensiamo a come ci sentiamo dopo che li abbiamo risolti.

Che si tratti di scuola, di lavoro, di famiglia, di problemi piccoli o enormi (ma ricordatevi che il drago è sempre più grande quando ve lo immaginate che quando l'avete davanti!) il nostro dovere di essere sinceri, la nostra libertà di scegliere la strada giusta è esattamente la stessa, perché la nostra parola è comunque sacra.

Luca Boetti
ex Capo Scout